



PTOF 2022-2025

1. LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

La scuola dell'Infanzia Corpus Domini nasce come asilo infantile nel 1945. Nel 1960 le Suore dell'Istituto Orsoline Missionarie del Sacro Cuore firmano una convenzione col parroco in cui si affida alle suore la direzione dell'asilo mentre la parrocchia ne assume la gestione. Nell'ottobre del 1960 viene riconosciuta come Scuola Materna. La gestione della scuola passa poi direttamente alle suore e dal 1979 al 1988 al CIF per ritornare poi alla parrocchia che la detiene tuttora. Il 27 febbraio 2001 viene riconosciuta la parità della scuola.

L'apporto delle Suore Orsoline è stato fondamentale negli anni, nel portare avanti la didattica e la formazione delle insegnanti. Dal 2011-2015 le Suore rimangono come figure importanti ma non più direttamente coinvolte nella didattica e nel rapporto con le famiglie; ad oggi il personale è laico.

Il nostro territorio e quartiere ha visto una significativa evoluzione negli ultimi anni. Da quartiere prevalentemente benestante e autoctono, si è trasformato in quartiere dalle provenienze multiple sia da regioni italiane che da altre parti del mondo divenendo quindi anche un territorio caratterizzato da classi sociali molto differenti tra loro. Questa evoluzione unita alla situazione delle scuole comunali, incapaci di accogliere tutte le domande delle famiglie della città ha portato anche la nostra scuola ad essere permeata da questi cambiamenti sociali importanti. Nel tempo è risultato quindi necessario affrontare e rispondere nel modo più serio possibile alle nuove richieste delle famiglie e di bimbe e bimbi che a noi si sono rivolti.

1.2 SPAZI

Intendiamo lo spazio educativo come soggetto protagonista del progetto pedagogico.

La strutturazione degli ambienti è pensata per offrire molteplici occasioni per esperienze sensoriali e psicomotorie, per stimolare le emozioni e la creatività, per permettere alle relazioni con i pari e con gli adulti di evolvere; in sintesi lo spazio educativo viene pensato come naturale promotore della curiosità evolutiva e come connettore di conoscenze.

Nel 2022-2023 La scuola dispone di 2 sezioni composte da 20 bimbe e bimbi di 3-4-5 anni .

All'interno della sezione sono organizzati angoli gioco per favorire l'autonomia delle bambine e dei bambini sia nell'utilizzo dei materiali sia nell'approccio affettivo relazionale che permette loro di scoprire e rispettare le regole della convivenza e della condivisione a piccolo e medio gruppo.

Nella sezione sono presenti (in ogni sezione 3 o 4 angoli):

- Angolo delle costruzioni (forme e dimensioni diverse) per stimolare fantasia e manualità
- Angolo delle presenze per scoprire e rivalutare l'identità di sé nel gruppo e del gruppo
- Angolo del gioco simbolico (con macchinine/animali/bambole/cucina/travestimenti...) per stimolare fantasia, ragionamento, relazioni, atteggiamenti di cura, sperimentare e consolidare gli scripts comportamentali e i ruoli sociali con alta valenza affettiva
- Area delle attività didattiche grafico pittoriche e manipolative

- Angolo con tappeto per stimolare momenti di narrazione e di lettura di libri, rilassamento
- Angolo con materiale di recupero per stimolare la creatività e le competenze logico matematiche

La nostra scuola si dispone su tre piani collegati tra loro da una scala interna e da una scala antincendio esterna. La scuola dispone di ampi spazi funzionali:

piano terra:

- Due sezioni
- Una stanza sonno
- un corridoio per le comunicazioni
- una biblioteca
- una saletta insegnanti
- bagni bambini/e (con bagno per disabili)
- bagno adulti
- cortile esterno frazionato in tre parti e rivolto all'interno della struttura parrocchiale
- un cortile che si affaccia sul piazzale della chiesa
- un orto
- accesso alla chiesa
- 1 piccolo sottoscala adibito a magazzino pulizie

primo piano:

- 1 aula multifunzionale e stanza covid
- cucina + dispensa
- 1 refettorio
- ufficio della coordinatrice
- segreteria
- una portineria
- bagni bambini
- bagno adulti con doccia
- una lavanderia
- 2 magazzini

secondo piano:

- 1 sala polifunzionale
- Bagni bambini

- Bagno adulti
- 3 stanzette ad uso ripostiglio
- 1 magazzino pulizie
- Sala fotocopiatrice e pc insegnanti
- 4 stanze al momento non utilizzate

1.3 RISORSE PROFESSIONALI DISPONIBILI

L' ENTE GESTORE DELLA SCUOLA è la chiesa parrocchiale del "Corpus Domini", rappresentata dal parroco Don Marco Uriati. L'organico della nostra scuola è formato da una coordinatrice, tre insegnanti, un educatore e una ausiliaria, una segretaria.

Ogni sezione ha 2 o 3 insegnanti di riferimento, fisse sulla classe; 2 insegnanti abilitate all'insegnamento dell'IRC

È presente una coordinatrice interna delle attività educative che ha il compito di facilitare e consolidare rapporti positivi tra le persone coinvolte, collaborare con il gestore e con le insegnanti per il benessere dei bambini e dei genitori all'interno della scuola. È inoltre in possesso dei titoli per gestire lo sportello di consulenza psicopedagogico per i genitori.

COLLEGIO DOCENTI

L'unità di lavoro che le insegnanti vivono tra loro definisce il clima della scuola.

La corresponsabilità si specifica in:

- condivisione della proposta educativa e dell'offerta scolastica complessiva,
- condivisione della valutazione del percorso formativo del bambino,
- disponibilità ad un cammino di crescita comune.

L'unità di lavoro tra le insegnanti si realizza attraverso il lavoro puntuale e sistematico del collegio docenti (che si riunisce una volta a settimana) finalizzato a:

- progettare e programmare le attività didattiche, approfondire le ragioni delle scelte educative ed organizzative;
- comunicare le osservazioni per un giudizio comune, discussione e condivisione di osservazioni puntuali sui percorsi di crescita dei singoli bambini;
- curare la relazione e la collaborazione tra scuola e famiglie creando occasioni di incontro e di dialogo.
- Ogni insegnante si arricchisce grazie alla formazione continua soprattutto in relazione alla proposta formativa della Fism Provinciale, a cui la scuola aderisce.
- Ogni anno la FISM provinciale organizza corsi di formazione e aggiornamento ai quali tutte le insegnanti e gli educatori partecipano; inoltre insegnanti ed educatori partecipano regolarmente ai corsi organizzati da GEMA riguardo le procedure sulla sicurezza e di pronto soccorso.
- Ciascuna insegnante partecipa poi a corsi di formazione sulla base di interessi e attitudini personali (corsi di musica, danza, intercultura, laboratori creativi di espressività, psicomotricità) da "spendere" nell'ambito delle attività didattiche relative al progetto annuale.

2. VALORI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

L'ispirazione pedagogica è multipla e variegata perché composta dalle sensibilità di ognuno dei membri del collegio docenti che hanno potuto portare in sede di costruzione del progetto formativo i loro saperi e i loro desideri per la scuola in cui vivono e lavorano e perché integrano sensibilità e suggestioni dei genitori.

In quanto “collegio”, compito del gruppo è quello di armonizzare in una unica visione e impostazione educativa quanto portato singolarmente facendone la forza e la ricchezza del gruppo di lavoro e l’unicità pedagogica della scuola.

Il primo valore pedagogico di riferimento rimane quello evangelico che ci richiama alla valorizzazione di bimbe e bimbi (Gesù li ha voluti accanto a sé) e ci spinge a uniformarci nell’esempio all’amore grande e gratuito di Dio. Il punto di partenza sono la bambina e il bambino riconosciuti come competenti e soggetti attivi del percorso di crescita e sviluppo.

In particolare il disegno che emerge è quello di un soggetto che approda con naturalezza alle competenze cognitive se contemporaneamente vengono poste attenzioni e sollecitazioni ad altre aree quali le emozioni, le relazioni con gli altri e la relazione con se stessi.

Come scuola abbiamo il dovere e il mandato di stimolare la curiosità, l’autonomia dell’apprendimento per sostenere la sicurezza interna di bimbe e bimbi. Concretamente significa accettare secondo l’accezione rogersiana in modo incondizionato la persona, in modo non giudicante e sostenendola nel percorso di comprensione delle norme sociali, di scoperta delle proprie peculiari potenzialità e nella loro realizzazione.

Crediamo che la scuola debba sostenere e sviluppare la creatività, stimolando l’assunzione di diversi punti di vista, aiutando a svelare stereotipi e pensieri rigidi, leggendo in modo critico gli stimoli circostanti a partire dall’età più precoce, ad abitare le situazioni conflittuali assumendo un atteggiamento attivo e non colpevolizzante e infine esplorando e liberando la dimensione spirituale, le sue domande generative di nuovi punti interrogativi.

Significa sostenere il sapere, il saper fare e il saper essere di bimbe e bimbi inserendoli nel loro contesto di vita, in primis la famiglia e la storia che con essa hanno scritto insieme e che li accompagna al momento dell’ingresso nella scuola.

La bambina e il bambino sono caratterizzati in questa fase di vita da una alta variabilità intersoggettiva, i ritmi e le modalità di sviluppo sono diversissimi tra un bambino e l’altro ma ciò che tutti li caratterizza è l’altissima gravidanza dei vissuti emotivi sperimentati nel fare quotidiano e attraverso i canali non verbali della comunicazione. I tempi con cui vengono vissute le esperienze e quindi sedimentati i saperi sono caratteristici di questa età pertanto devono essere rispettati e facilitati non forzando accelerazioni.

Le pedagogie di riferimento si rifanno a Maria Montessori per l’idea di protagonismo di bimbe e bimbi e delle loro competenze; ad Aldo Capitini e Danilo Dolci per l’educazione alla nonviolenza e ai valori; a Gianfranco Zavalloni a cui si fa riferimento per “i diritti naturali di bambine e bambini” e per la “pedagogia della lentezza”; a Piero Bertolini per il concetto di “entropatia” come empatia applicata alla pedagogia; a Daniel Goleman per la rilevanza delle intelligenze emotive e dell’importanza della presenza dell’adulto a fianco del bambino, fino ad arrivare a letture sociologiche come quella della società liquida di Zigmunt Baumann.

2.1 IDEA DI COMUNITÀ

La comunità a cui in modo più immediato si riferisce la nostra scuola è la comunità parrocchiale, da cui trae nutrimento attraverso i suoi organi di consiglio (consiglio pastorale, consiglio degli affari economici) e attraverso diverse persone che a titolo volontario contribuiscono alla vita della scuola (volontari della portineria, volontari dell’orto...). La scuola sente profondamente la circolarità delle relazioni che si vivono all’interno della comunità e cerca di contribuire ad essa in modo attivo partecipando alle iniziative e proponendo momenti di apertura (es. partecipazione alla gestione dell’orto).

La scuola intende accompagnare bimbe e bimbi e le loro famiglie a sentirsi appartenenti a questa comunità come possibile luogo di sostegno, nutrimento, scambio nei percorsi educativi e di crescita spirituale.

La scuola intende accompagnare bimbe e bimbi a sentirsi parte del quartiere, organizzando uscite e momenti di conoscenza del territorio circostante (nel rispetto delle normative vigenti in emergenza COVID).

La comunità che si crea all’interno della scuola rappresenta una comunità di apprendimento in cui insegnanti, genitori, personale altro, volontari e bimbe e bimbi partecipano ad un percorso di crescita reciproca, di stimolo, di arricchimento. (vedi Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012)

2.2 IDEA DI FAMIGLIA

Le famiglie che partecipano alla scuola sono lo specchio della società attuale e l'intento della scuola nei confronti delle famiglie è quello di farle sentire "a casa" e "competenti" nel loro ruolo educativo.

Crediamo che qualsiasi situazione, anche la più complessa e apparentemente povera di stimoli e saperi educativi porti in sé risorse e possibilità di apprendimento. La scuola si pone nei confronti delle famiglie come partner educativo, in ascolto dei saperi altrui, attenta e discreta compagna delle difficoltà, specchio e lente di ingrandimento sui vissuti di bimbe e bimbi, pronta a non lasciarli soli nelle loro fatiche.

2.3 IDEA DI BAMBINA E BAMBINO

Crediamo in una visione di bimbe e bimbi competenti, che devono poter manifestare le loro capacità in un contesto sicuro e rassicurante, attento ai loro vissuti emotivi prima che alle prestazioni.

Bimbe e bimbi hanno grande profondità spirituale, legata alle domande di senso, domande esistenziali che tutti ci accomunano, hanno solo bisogno di adulti che li sappiano ascoltare, valorizzare, mettere nelle condizioni di esplicitare le loro riflessioni, lasciandole aperte, non necessariamente fornendo risposte.

Abbiamo scelto di valorizzare i tempi di bimbe e bimbi, mettendo in risalto l'importanza della lentezza in alcuni momenti della giornata per permettere di assaporare le esperienze, di coglierne il significato, di rielaborarle nell'unicità del soggetto.

2.4 IDEA DI INSEGNANTE

L'insegnante nella nostra scuola è l'adulto che cura il proprio percorso formativo attraverso continui aggiornamenti, che sa seguire anche piste e interessi personali per proporre a bimbe e bimbi attività che siano consone al proprio sentire. L'insegnante sa dialogare con i colleghi, si mette in ascolto del gruppo di lavoro, ne condivide le fatiche, lo vive come luogo di crescita personale e sostegno reciproco.

L'insegnante si pone nei confronti dei genitori come un ascoltatore attento della realtà che porta la singola famiglia, sa affiancarsi al percorso educativo di bimbe e bimbi, in modo delicato ma fermo, si offre come sponda per il genitore, come specchio in cui riflettere pratiche educative e rivedere stili e modalità.

L'insegnante ha a cuore il percorso di ogni bimba e bimbo, agisce una continua riflessione sui propri pregiudizi e canali da valutazione sia nei confronti dei genitori che dei bimbi che dei colleghi; la passione educativa è la bussola a cui fa riferimento nel suo agire.

2.5 PIANO DI MIGLIORAMENTO

Il piano di miglioramento per il prossimo triennio viene definito insieme alla FISM di Parma.

Per l'a.s.2022- 2023 si è scelto il tema del "Rapporto scuola – famiglia".

Già nel triennio passato un aspetto del piano migliorativo riguardava la scelta della scuola di potenziare lo spazio esterno, in particolare il cortile per renderlo sempre più simile ad una sezione all'aperto in cui bimbe e bimbi possano sperimentare competenze differenti legate ai temi dell'outdoor education. Continuiamo in questa direzione lavorando per una sua progressiva decementificazione e riqualificazione dello spazio verde.

2.6 ELEMENTI DI INNOVAZIONE

IL CORPO E IL MOVIMENTO

"La crescita umana, psicologicamente e fisicamente, è possibile solo attraverso il corpo. I bambini infatti esplorano e prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé e del mondo.

Il dinamismo del corpo è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre sono fonti di benessere e di equilibrio psico-fisico.

L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, di soddisfazione nel controllo dei gesti e nel coordinamento con gli altri; consente inoltre di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini, esprimendosi e comunicando con la mimica, travestendosi e mettendosi alla prova, giocando simbolicamente con il proprio corpo, percepiscono la completezza del proprio sé e consolidano autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo dunque possiede potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio con strutture e regole proprie, che i bambini imparano a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare diversi linguaggi, di alternare parole, suoni e gesti, di accompagnare storie, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Nella scuola dell'infanzia le attività di routine quotidiane, il movimento libero o guidato, i giochi all'aperto e all'interno, l'uso di piccoli attrezzi e strumenti sviluppano gradualmente nei bambini la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo, proprio e altrui, e possono divenire occasioni per l'educazione alla salute, all'alimentazione e all'igiene personale. Allo stesso modo le proposte motorie devono tendere ad affinare le capacità percettive, di conoscenza degli oggetti, di orientamento nello spazio e di comunicazione creativa."

(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)

EDUCAZIONE LUDICO-MOTORIA

La fascia di età dei bambini della scuola dell'infanzia (3-6 anni), secondo le teorie di sviluppo motorio di vari autori, vede il passaggio dallo stadio del corpo vissuto a quello del corpo percepito. Intorno ai 3 anni infatti si hanno le prime manifestazioni di motricità volontaria, le attività sensoriali consentono una progressiva distinzione tra sé e l'ambiente e compaiono sistemi di movimenti coordinati in funzione di un risultato. Ciò porta allo sviluppo di tre funzioni psicomotorie fondamentali: l'organizzazione dello spazio, dello schema corporeo e del tempo. Le proposte motorie nella scuola dell'infanzia devono dunque permettere ai bambini di sperimentare se stessi e la realtà che li circonda, fatta di spazi, tempi e materiali.

L'approccio educativo globale con il quale i bambini devono avvicinarsi ad esperienze motorie non può non avere carattere ludico. Il gioco, come strumento didattico ed educativo, implica un elevato coinvolgimento emotivo e cognitivo, promuove l'esplorazione e la conoscenza, motiva piacevolmente gli sforzi, favorisce l'apprendimento attraverso il vissuto e crea occasioni di confronto e di verifica. Il gioco senso-motorio nella scuola dell'infanzia verte principalmente sui contenuti di equilibrio-disequilibrio, del tirare e dello spingere, di movimenti nello spazio (corse, salti, cadute, rotolamenti) e in relazione agli oggetti (vari tipi di palle, cerchi, contenitori, aste, funi...). È solo attraverso questo potente mezzo che si realizza l'educazione ludico motoria, proponendo situazioni e luoghi che stimolino la fantasia dei bambini.

PROGETTO CONTINUITÀ

La nostra scuola ha contatti con diverse scuole primarie del territorio statali o private.

Ogni anno in gennaio, al termine del periodo di iscrizione alla scuola primaria, il collegio valuta a quali scuole maggiormente affluiranno i nostri iscritti e con queste singole scuole progetta un percorso che possa aiutare bimbe e bimbi ad affrontare in modo più sereno il passaggio alla scuola primaria.

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

Nella prospettiva di comunità, sottolineata anche dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo in cui si descrive la scuola come "comunità nella quale cooperano studenti, docenti e genitori", si colloca la nostra proposta di collaborazione e partecipazione con i genitori. Crediamo che per favorire la sintonia di valori e intenti educativi sia fondamentale rendere attraversabili i confini tra istituzione e famiglia, nel rispetto dei singoli ruoli come mezzo per rafforzarli, per andare oltre l'isolamento, la diffidenza, la contrapposizione e sviluppare la solidarietà.

La scuola desidera impostare la partecipazione dei genitori vedendo in questo rapporto la metafora di un viaggio, di un bel viaggio che ci attende, in cui raccontare alle nostre bambine e bambini che la scuola è un luogo in cui proprio come loro, genitori e insegnanti lavorano, giocano, si divertono insieme, si conoscono affinché tutti, grandi e piccoli facciano

esperienza di *“convivialità relazionale intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi”* per costruire il nostro *“sapere”*, il nostro *“saper fare”* e anche il nostro *“saper essere”*. Solo in questa continuità in cui le bambine e i bambini ritrovano negli adulti la continuità delle esperienze che sono chiamati a vivere potremo seminare i valori in cui crediamo.

Il gestore, la coordinatrice pedagogica e il personale docente formulano il progetto educativo, che si trasforma in proposte didattiche, verifica e documenta i progetti e le esperienze messe in atto, e favorisce gli incontri con i genitori e le famiglie dei bambini, per ottenere uno scambio e un confronto continui. Nello specifico sono previsti in presenza o a distanza secondo l'andamento dell'emergenza COVID-19 ancora in atto:

- una visita dell'ambiente scuola e comunicazione dell'approccio didattico
- un colloquio conoscitivo da parte della coordinatrice pedagogica prima della definizione dei gruppi classe
- 1 incontro per i nuovi iscritti (solitamente a fine giugno) per conoscersi reciprocamente (genitori e personale docente) e stabilire le modalità d'inserimento per settembre
- 2 assemblee plenarie: una all'inizio dell'anno scolastico nella quale si presenteranno i progetti, i percorsi didattici e gli obiettivi generali della scuola e della comunità parrocchiale nella quale è inserita, e una alla fine nella quale si farà il bilancio delle esperienze fatte
- Colloqui individuali: 1 conoscitivo con i genitori dei nuovi iscritti nei giorni precedenti l'inserimento, 1 programmato durante l'anno scolastico con i genitori di ogni bambino iscritto. Su richiesta delle famiglie o del personale docente è inoltre sempre possibile concordare incontri ulteriori
- Riunioni di sezione (3 incontri l'anno), con le insegnanti referenti delle sezioni, nelle quali ci si confronterà sull'organizzazione e sulle dinamiche dei gruppi misti e omogenei e sulle proposte educative e didattiche sulle quali lavorare
- Gruppi e serate lavoro per soli genitori a favore di progetti specifici inerenti la vita della scuola
- Incontri di approfondimento su tematiche specifiche (es. inserimenti e passaggio alla scuola primaria) con la coordinatrice pedagogica, il personale docente e, talvolta, con esperti esterni
- Sportello di consulenza psicopedagogica
- per i rappresentanti dei genitori eletti a inizio anno 2 incontri con il collegio docenti per discutere eventuali criticità della scuola
- comitato mensa: le rappresentanti dei genitori e il collegio docenti costituiscono il comitato mensa che deve vigilare tramite sopralluoghi sulla qualità dell'alimentazione proposta a scuola
- gruppo lettori: un gruppo di genitori/nonni, amici si trova periodicamente in orario serale per approfondire la letteratura per l'infanzia e organizzare letture ad alta voce per i bambini e le bambine della scuola in orario extrascolastico. Al momento attuale il lavoro può essere proposto in modalità online.

Il programma dettagliato degli incontri viene concordato e presentato alle famiglie in itinere durante l'anno scolastico.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il primo territorio a cui la nostra scuola fa riferimento è la parrocchia da cui è sostenuta e da cui trae vita.

Il rapporto con essa si sostanzia attraverso la presenza di volontari che aiutano nella gestione di alcuni servizi della scuola come il centralino al mattino e alcune attività di cura dei locali della scuola.

Inoltre la scuola dell'infanzia è rappresentata dalla Coordinatrice nel Consiglio Pastorale e il bilancio della scuola è curato dal Consiglio per gli affari economici della parrocchia.

Da alcuni anni è previsto un percorso di catechesi rivolto a bimbe e bimbi di 4-5 anni e ai loro genitori, utilizzando anche i locali della scuola; nei locali della scuola si svolge anche l'attività di catechesi dai 6 ai 10 anni alla domenica mattina.

Ogni anno la scuola realizza il presepe che viene posto all'interno della Chiesa.

I genitori che lo desiderano possono iscriversi alla newsletter che si occupa di comunicare le esigenze delle famiglie in difficoltà del quartiere.

La scuola partecipa al giornalino della parrocchia attraverso brevi articoli.

Oltre alla parrocchia la nostra scuola fa riferimento alle scuole del quartiere con cui mantiene buoni rapporti soprattutto in funzione della continuità.

Riteniamo sia importante che bimbe e bimbi esplorino il quartiere e gli edifici per loro significativi: la biblioteca, i parchi, alcuni luoghi commerciali come mercati o esercizi di quartiere, musei, i locali della parrocchia, la chiesa. Attraverso uscite organizzate la scuola sostiene il senso di appartenenza civica di bimbe e bimbi.

All'interno della scuola ovviamente si fa riferimento anche alla comunità che si viene a creare internamente tra collegio e famiglie. La scuola è per eccellenza quello che si definisce una comunità di apprendimento in cui tutti apprendono reciprocamente gli uni dagli altri e in cui ci si sostiene nell'essere educatori delle nuove generazioni.

3. OFFERTA FORMATIVA

3.0 LA DIDATTICA A DISTANZA (DAD)

La scuola ha sperimentato durante il lockdown del 2020 e anche durante la chiusura delle scuole nel marzo/aprile 2021, la modalità online. La progettazione delle attività è proseguita dando continuità all'esperienza vissuta a scuola, mantenendo il filo conduttore, i temi e le attenzioni sperimentate in presenza.

La scuola si è dotata di tre modalità di lavoro scuola /famiglia:

- il padlet come strumento interattivo in cui i bambini potevano mettere i loro lavori e vedere quelli dei compagni
- la piattaforma zoom in cui incontrarsi almeno due volte alla settimana con le maestre e i compagni
- le chiamate skype con i rappresentanti dei genitori per condividere la progettazione e ascoltare il punto di vista delle famiglie in quel particolare momento di vita molto delicato.

3.1 PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Per progettazione educativa intendiamo quei momenti strutturati, pianificati, in cui il collegio docenti, partendo dalla osservazione di bimbe e bimbi, definisce gli obiettivi di lavoro per gruppo omogeneo o per gruppo misto d'età, stabilisce le attività attraverso cui raggiungere tali obiettivi.

Le finalità del percorso della scuola dell'infanzia sono ben delineate nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del settembre 2012 e possono essere riassunte nell'intento di sostenere in modo globale il percorso di sviluppo del bambino sia nelle sue competenze cognitive che emotive e relazionali.

La scuola dell'Infanzia intende sostenere ogni bimba e bimbo nella scoperta gioiosa del mondo che li circonda e che si sviluppa dentro di loro attraverso le loro emozioni, i loro pensieri, la loro spiritualità.

La nostra scuola dell'Infanzia fa riferimento ai campi d'esperienza così come delineati dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo: il sé e l'altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni, colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo.

Il metodo di progettazione prevede diverse fasi:

- l'osservazione di bimbe e bimbi attraverso griglie prestabilite (Cedisma e Fism), in vari momenti dell'anno e attraverso la discussione in collegio delle osservazioni effettuate sia sul gruppo che sul singolo.

- Dalle osservazioni nasce la progettazione, ovvero definire gli obiettivi generali da cui scaturiscono le attività e i tempi di realizzazione
- La verifica attraverso la discussione in collegio e l'utilizzo dello strumento di autovalutazione (Fism)
- La documentazione pensata per le famiglie, per bimbe e bimbi, per la scuola. Ogni attività e ogni annualità richiede metodi documentativi differenti, non è possibile stabilire un unico metodo per documentare.

3.2 TEMPI

Alla scuola dell'infanzia il tempo è soggetto educante, è cornice di significati, strumento per la costruzione del sé, della propria storia, del presente come del passato e del futuro.

Durante la scuola dell'infanzia il tempo della bambina e del bambino diventa da indistinto e confuso a elemento di sicurezza e di curiosità che apre nuovamente al domani del sapere.

Nella nostra scuola dell'infanzia il tempo viene definito con una scansione precisa che ha la sua funzione nell'organizzazione scolastica per gli adulti e per le bambine e i bambini. A questa scansione precisa corrisponde poi una flessibilità interna gestita con bambine e bambini che nasce dalla continua negoziazione dei tempi per le attività che siano di routine, strutturate o libere.

Il tempo delle routine (accoglienza del mattino, merenda, momento del bagno, pranzo, sonno, riconsegna) è molto importante per bambine e bambini di questa età in quanto significa la sicurezza, nella scansione del tempo e nel suo fluire per dare certezza di ciò che avverrà dopo, per attraversare le separazioni continue in vista del finale ricongiungimento.

Il tempo della routine rappresenta la base per l'autonomia a cui sono gradualmente chiamate bambine e bambini pertanto viene di continuo ridefinito sulla base delle esigenze di sedimentare prassi nuove o che si modificano.

La scuola dell'Infanzia Corpus Domini abbraccia la filosofia della pedagogia della lumaca (*La pedagogia della lumaca*- Gianfranco Zavalloni, ed EMI Bologna, 2012) per cui si cerca di riconquistare un ritmo lento per dare valore a ciò che si fa, per farne letteralmente esperienza come dice bene F. Cassano (F. Cassano, *Il pensiero Meridiano*, Laterza 1996):

“Bisogna essere lenti, amare le soste per guardare il cammino fatto, sentire la stanchezza conquistare come una malinconia le membra, invidiare l'anarchia dolce di chi inventa di momento in momento la strada”

La nostra giornata è organizzata così

7.30-8.30 accoglienza : L'accoglienza del mattino è un momento molto delicato in cui le bambine e i bambini devono poter salutare i genitori o l'adulto che li accompagna nel modo più tranquillo possibile per questo motivo abbiamo due attenzioni, una verso i genitori ovvero si chiede di non arrivare all'ultimo minuto in modo da potersi salutare con calma, questo permette anche a noi di scambiare con i genitori alcune informazioni utili per l'inizio della giornata.

9.00-9.30 merenda del mattino: dopo aver giocato liberamente senza imposizione di suddivisione per gruppi stabiliti, i bimbi vengono invitati ad andare nelle rispettive sezioni dove avviene la merenda a base di frutta. Questo tempo è quello che definisce l'avvio più tranquillo della giornata pertanto si parte dal gruppo svolgendo attività e giochi con la funzione di riconoscersi come insieme.

9.30-11.30 tempo delle attività strutturate e del gioco libero: si tratta del momento dedicato in modo preponderante alla didattica cercando di rispettare i tempi di ognuno a seconda delle età.

11.30-11.45 tempo del riordino e della preparazione (bagno)

11.50-12.30 pranzo: è un tempo in cui sperimentare le autonomie sia rispetto alla gestione del cibo che nei confronti dell'educazione all'alimentazione.

12.50-13.00 riconsegna dei bimbi che non si fermano nel pomeriggio

12.30-13.30 gioco libero

13.30-15.30 sonno

13.30-15.30 attività all'aperto o in classe

15.45-16.00 riconsegna

16.00-18.00 merenda e tempo prolungato

3.3 AMBIENTE DI APPRENDIMENTO: LE RELAZIONI

La scuola dell'infanzia è un luogo di incontro in cui i bambini si conoscono, inventano, scoprono, giocano, ascoltano e condividono con altri idee ed esperienze, imparano il piacere di stare insieme. In quest'ottica la nostra scuola si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento. La relazione educativa si compie come relazione di aiuto, cioè un rapporto in cui una persona si attiva per facilitare la crescita e la maturità dell'altro e questo si manifesta nella capacità dell'insegnante di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino.

La scuola è il contesto formativo in cui la relazione si presenta in tutta la sua complessità, si traduce nell'attenzione all'ambiente, ai gesti e alle cose in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato. Per questo ogni spazio nella scuola viene ideato e realizzato in modo che tutte le relazioni vengano facilitate (insegnanti-bambini-famiglie) convergendo e organizzandosi. Nella nostra scuola, intesa come comunità, si presta attenzione non solo ai risultati ottenuti ma principalmente alla qualità delle relazioni e pertanto si praticano collaborazione, corresponsabilità, dialogo e rispetto reciproco.

Sono programmati momenti di intersezione dove i bambini divisi in gruppi omogenei sperimentano la relazione tra pari, si imbattono in conflitti che devono imparare a gestire. Imparare a risolverli e creare alleanze è importante, lo sviluppo delle abilità necessarie per risolverli favorisce l'accettazione sociale e l'amicizia.

Nella relazione tra insegnante e bambini il ruolo del docente si configura come facilitatore e i bambini diventano soggetti di costruzione di conoscenze. Attraverso metodologie cooperative e partecipative i bambini diventano le risorse e l'origine dell'apprendimento e l'insegnante svolge la funzione di regista attraverso l'accettazione positiva incondizionata nel rispetto per la persona riconosciuta come unica e originale, nella sua totalità, con difetti e qualità, senza critiche o valutazioni. Il rapporto educativo non è affidato all'improvvisazione ma scaturisce da scelte, valutazioni, valori. L'intenzionalità dell'insegnante si traduce nell'avviare un processo di comprensione di bisogni e di attese dei bambini.

Nelle dinamiche della relazione educativa tenendo conto della specificità dei contesti in cui si realizza va sottolineata l'importanza della famiglia. Per questo nella relazione con la scuola è importante e fondamentale costruire una alleanza educativa, un patto di intenti contrassegnato da condivisione di obiettivi educativi e corresponsabilità, per questo il progetto educativo nella nostra scuola diventa il risultato di relazione con le famiglie dove i bisogni educativi e formativi sono condivisi.

In questa visione la scuola instaura una relazione con entrambi i genitori per far sì che ci sia un dialogo chiaro e trasparente che coinvolge tutti gli attori, nessuno escluso.

3.4 INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

Intercultura

Il contesto sociale in cui siamo immersi al giorno d'oggi si caratterizza per una presenza migratoria costante e sempre più radicata sul territorio. Come scuola la direzione che intendiamo prendere è quella di creare un contesto di tipo interculturale, con uno sguardo volto all'accoglienza, all'interazione, alla reciprocità e all'accettazione. Usando le parole di Antonio Genovese, per noi 'intercultural' significa

Una situazione in cui il rapporto fra le culture e le persone che ne sono portatrici comincia ad aprirsi alle relazioni reciproche e può prospettarsi una possibilità di integrazione fra le diverse culture, vale a dire una situazione segnata dal pluralismo politico e culturale, orientata al rispetto reciproco e alla valorizzazione delle rispettive culture. La cultura di origine, quale essa sia, non diventa più un elemento discriminante, ma un legittimo terreno di crescita individuale e collettiva, e di incontro e di confronto democratico.¹

¹Bologna: Bononia University Press, p.181.

L'interculturalità diventa quindi accogliere l'Altro, il suo punto di vista, le tradizioni, la lingua, la religione, il pensiero ecc. convinti che questo incontro sia un movimento di reciprocità che porta a contaminazioni reciproche.

Si dà interculturalità quando la ricerca non è un viaggio a senso unico, ma con l'altro e verso l'altro, con l'attenzione al suo punto di vista, alla sua memoria storica, alle sue fonti, alle sue narrazioni, al suo sistema di attese rispetto al futuro.

Ad un livello più profondo, l'interculturalità comporta anche un investimento affettivo, quella dimensione della relazione umana che viene chiamata "empatia" [...] che significa "sentire come sente l'altro", identificazione e dunque stima, valorizzazione, rispetto e apprezzamento per la cultura "altra". [...] Una vera interazione interculturale stimola il soggetto ad aprirsi al decentramento e alla circolarità dei punti di vista.²

A livello concreto si tratta di tradurre questi obiettivi in pratiche educative che siano sostenute da una "accoglienza competente e di qualità e di garantire opportunità equivalenti a tutti gli alunni"; considerino la situazione plurilingue come un arricchimento; attivino "strategie di intervento contro pregiudizi e stereotipi" per poter lavorare su di essi sia sul piano cognitivo che su quello affettivo- relazionale; vedano nell'incontro, nel confronto e nello scambio "luoghi 'buoni' di aggregazione"; siano aperte al dinamismo e agli intrecci di storie e culture diverse ed infine, creino la consapevolezza dell'importanza "dei diritti di ciascun bambino, uomo, donna, dovunque essi vivano".³

Per una scuola che abbia come obiettivo e come modus operandi un approccio interculturale alcuni elementi importanti sono:

- l'accoglienza dei nuovi arrivati proponendo un colloquio con le famiglie con tempistiche più dilatate e, in caso di necessità, l'utilizzo di mediatori culturali che facciano da ponte tra scuola e famiglia;
- una distribuzione degli alunni nelle classi che sia coerente con i livelli di apprendimento;
- l'attenzione alla storia personale di ogni allievo (in che modo?);
- un tipo di apprendimento che sia individualizzato coerentemente con le competenze del bambino, e il peer-tutoring, particolarmente efficace per l'apprendimento della lingua.

Una risorsa importante è rappresentata dalle famiglie con le quali è fondamentale stabilire un rapporto di fiducia e dialogo (anche attraverso attenzioni come la distribuzione di comunicazioni e testi tradotti) e il cui coinvolgimento risulta molto importante per una coerente alleanza educativa.

A livello didattico si propongono esperienze di ascolto, di conoscenza reciproca, di cooperazione, di gestione dei conflitti in un contesto protetto quale quello scolastico, privilegiando l'approccio cooperativo, narrativo e ludico.

Un ultimo elemento che è importante sottolineare è che fin dal 1990 le Circolari Ministeriali (C.M. n.205 del 1990) sostengono che si può fare educazione interculturale anche in assenza di alunni stranieri e in modo trasversale nella trattazione delle varie discipline, al fine di promuovere un atteggiamento di apertura e disponibilità al confronto e all'incontro con le differenze.

Non si dà intercultura solo se in classe o nel territorio in cui si vive sono presenti persone e bambini di origine straniera, ma deve essere una dimensione e un atteggiamento che permea ogni incontro, proprio perché ognuno è portatore di diversità. Abituarsi a leggersi e leggere l'altro da diverse prospettive è un ottimo allenamento per imparare a destrutturare gli stereotipi e i pregiudizi che ogni giorno, anche in modo inconsapevole ci permeano.

Disabilità e bisogni speciali

Molte delle sottolineature definite per l'intercultura valgono anche per la disabilità o i bisogni educativi speciali come l'idea di valorizzazione delle differenze, l'importanza dell'allestimento di contesti cooperativi e del ruolo dell'insegnante come regista, l'alleanza educativa con i genitori tutti.

Nella nostra scuola poniamo attenzione alle situazioni di disagio di bimbi e bimbe, cercando il dialogo con le famiglie anche al di là dei momenti strutturati di incontro, cerchiamo la collaborazione con gli specialisti coinvolti richiedendo colloqui o anche osservazioni a scuola e mettendosi a disposizione nella definizione di progettazioni adeguate. A questo proposito la scuola ha aderito al percorso proposto dalla Fism con Cedisma per la definizione di griglie di osservazione per definire situazioni degne di maggiori attenzioni e la realizzazione di un quaderno di progettazione individualizzata. Il lavoro viene sempre condiviso in collegio docenti e con i genitori interessati.

4. L'ORGANIZZAZIONE

²A. Nanni, S. Abbruciati (1999). *Per capire l'interculturalità. Parole-chiave*. Bologna: EMI, p.57.

³G. Favaro, L. Luatti, pp. 3 Favaro G., Luatti L. (a cura di). (2004). *L'intercultura dalla A alla Z*. Milano: FrancoAngeli. p. 35-36.

Uffici e modalità di comunicazione con l'utenza

La segreteria è aperta solo su appuntamento. Al mattino dalle 8.30 alle 12.30 è attivo un servizio di portineria che garantisce la reperibilità quotidiana. Dalle 12:30 fino al termine del servizio (18:00) le famiglie dei bimbi e delle bimbe iscritti possono comunicare con le insegnanti (per le emergenze) grazie ad un cellulare ad uso e conoscenza esclusive di utenti e personale.

Compatibilmente con impegni di lavoro, segreteria e coordinatrice si adoperano ma non garantiscono la reperibilità al numero telefonico fisso della scuola anche durante il pomeriggio.

Si può comunicare con la scuola anche tramite indirizzo e-mail (infanzia.corpusdomini@gmail.com).

La scuola comunica con le famiglie tramite e-mail e sito ufficiale della scuola (www.scuolacorpusdomini.com)

La scuola è presente con alcune informazioni principali in pagine a lei dedicate sul sito della F.I.S.M. di Parma (al link: <https://sites.google.com/fismparma.net/corpusdomini>) e su Scuola in Chiaro del MIUR (al link: <https://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/>)

5. MONITORAGGIO E AUTOVALUTAZIONE

La scuola utilizza sostanzialmente tre strumenti per il monitoraggio e l'autovalutazione:

- il confronto informale all'interno del collegio e il dialogo con le famiglie
- questionari di gradimento rivolti ai genitori
- strumento di autovalutazione costruito dalla Fism di Parma negli anni scorsi

Parma, 31 ottobre 2022